La Passione del nostro Signore Jesu CHRISTO, ET IL PIANTO DELLA Magdalena nouamente ristampata & reuista.

O Increata Maiesta di Dio,
o infiuia & eterna potentia
Spirito santo allo intelletto mio,
dona uirtu, fontana di clementia
o Iesu santo, forte, giusto & pio,
il qual se pien di somma sapientia,
& che la gratia tua in me discenda,
& della Passion santa il cor maccenda,

Accio ch'io possa dire in uersi, en'rima,
della passion santa, con gran pianto
a Vangelisti cominciando prima
di lachryme mi bagni tutto quanto,
dicendo alle piante, fino alla cima
con deuotion seguendo il Vangel, sãtõ
io chiamo, & chiego p maestra & duce
quella donna, che sta iusta alla Cruce.

Per lo peccato, che cõmisse Adamo
mando Iddio el suo unico figlio
di Cielo, i Terra, p lhuõ ch'era gramo
ciascuno andaua all'eterno periglio
della salute nostra fu si gramo
che prese carne, & fessi ad noi simiglio
della uergine nacque, & fecesi huomo
per lo peccato, del uietato pomo

Essendo il buon Iesu in un Castello
Bethania era chiamata di Maria
et di Lazaro, et Martha lor fratello
in casa dun che chiamar si facia
Symon leproso dalla gente quello
et Magdalena in casa sua uenia
et porto seco un pretioso unguento
unse iesu damoroso talento,

Lodor di questo unguēte tanto caro,
et piu la nostra gran fragilitade
unse e discepol, si che mormoraro
freddi di cuor, con poca caritade
Giuda Scarioth di dolore amaro
partita gia da lui ogni pietade
che perdimento e questo prese a dire
poteasi di esso e pouer subuenire,

Conoscendo Iesu i pensier del core
disse perche molesti siete ad lei,
opera buona in me, con grāde amore
ha fatto che mha unto il capo e piei,
con questo unguēto di si gran ualore
de non ue ne turbate figli mei
de pouer sēpre hauer cō uoi potrete
ma sempre me con uoi nō hauerete.

Et un Discepol chauea nome Giuda
di inuidia pieno, dauaritia, et d'ira
entro Sathanas i quella anima cruda
a tradir suo signor lo infiāma et tira
hauendo di pieta la mente nuda
di far morir Iesu col cor desira
andonne a Sacerdoti molto ratto
per tradir suo Signor, et fare il patto.

Che mi uolete dar del mio Maestro
se a tradimento uel daragio preso,
non riguardando il futuro sinestro
hauendo il cuore di malitia acceso
et fare il patto, il traditor alpestro
di farlo molto tosto staua atteso
trenta denari il suo Maestro uende
et cotal prezzo nelle sue mane prende

Oyme Giuda perche hai tu uenduto
il tuo Maestro, el tuo signor egregio,
che se la madre lhauessi saputo,
chel suo figliol uēdessi a simil pregio
cioche glihauessi chiesto haresti hauto
ome tu eri del santo collegio
luntion fatta a Iesu da te uista
die morte a lui et lanima fe trista.

Essendo Giuda apparecchiato et presto
a tradimento far Iesu pigliare
disson gli Scribi, non in die festo
chel popol ci potria romoreggiare
disse alhor Giuda, lassate ad me q̄sto
delle mie mani, non potra scampare
lassate ad me trouar'il tēpo, el modo
alhor si pose il tradimento in sodo

Diesse Iesu a Discepol la Pascha
dopo duo di sara, che de seguire
accioche niuno scādal per noi naschā
cuonuiensi adunque la legge ubedire,
& del Angel cōuien chognū si pascha
Pietro & Giouāni fece ad se uenire
& disse ad lor, nell a Cita nandate
di far la Pasqua nostra apparecchiate.

Voi trouerete un huom cō un uasello
con acqua'in quella casa lo seguite
& domandare il Signor del ostello
& dalla parte mia questo gli dite
dice il Maestro, presso e il tēpo dello
che uuol far Pasqua cō uoi et seruire
& lui ui mostrera il Cenacol grande
quiui parate le nostre uiuande

Vedendo questo la deuota figlia
discepola di Christo Magdalena
disse, Maestro grande marauiglia
con sospir lachrymosa doglia mena
uuo tu partirti da questa famiglia
per farla trista, & si di dolor piena
modo non cie, che tu da noi ti parta
piãgẽdo forte Magdalena & Martha

Dicendo non sai tu Maestro charo
come i Principi Sacerdoti, & Scribi
di far morirti gia han deliberato
sta qui con la tua Madre, non gir ibi
chi rimaremo con dolore amaro
de non ci torre gli amorosi cibi
disse Iesu, in pace ui sostiene
nella Citta far Pascqua mi conuiene.

Alhor la Magdalena si partia
piãgendo & lachrymãdo amaramẽte
& accostossi alla Madre Maria
allei singinocchio deuotamente
& disse, o reuerenda Madre mia
disse il Maestro mio, trista dolente
che uuol far Pasqua drẽto nella terra
in Hyerusalẽ, ond'il mio cor s'afferra

De non uel lassar ire, o Madre santa
che questa andata mi fa tal paura
chil cuor di doglia tutto mi si schiãta
tienlo madonna, fammene sicura
la donna alhor tremaua tutta quanta
di palido color fu fatta scura
poi disse, eglie mutato nella faccia,
o Magdalena tutto il cor maghiaccia,

Et poi la dõna al buon Iesu s'apressa
& di paura era tutta smarrita
rimesso hauea el cor non parea essa
& disse, figliuol mio dolce mia uita
nel cuor me stata si gran doglia messa
perche detto hai di uoler far partita
& che in Hyerusalẽ tu uuoi Pasquare
o figliuol mio, p mio amor nõ uãdare

Tu sai figliuol, perochet'he palese
che i Sacerdoti sono irati forte
contro di te, hanno trouato et prese
cagion figliuol, per uolerti dar morte
figliuol tu fusti sempre mai cortese
figliuol non mi condurre a simil'sorte
de fa la pasqua qui speranza mia
con Lazaro, e con Marta, & cõ Maria

Rispose alhora il dolce Iesu santo
dicendo io uo che sappi Madre bella
che lhumana natura io amo tanto
che morir mi conuien per amor della,
o dolce Madre, lassa stare il pianto
che di lasciarti il cuor mi si flagella
dãmi la beneditione, o dolce madre
ubedir uoglio al uoler del mio Padre,

Alhor la Madre inginocchio si misse.
al suo figliuolo, con le man raggiunte
el santo uiso percotendo affise
sente nel cuor le dolorose ponte
& poco men chel cuor non si diuise
tãte lachryme hauea da gliocchi mõte
alhora il buon Iesu in terra sinchina
per leuar ritta la Madre meschina

Leuossi ritta, con amare strida
la Madre di Iesu, gridando omei
non mi lassar figliuol piangẽdo grida
habbi misericordia di costei,
o figliuol fa, che la morte muccida
prima chio uegha te cõ gliocchi miei
morir figliol, pci fa cioche ti piace
la morte sara ad te, & ad me pace.

Alhor disse Iesu, le tue parole
nel cuor mi dan, penna tanto crudele
che piu il tuo dolor, chel mio mi dole,
ma in croce mi uedrai Madre fedele
uedrai per me scurar la Luna, el Sole
uedrami abeuerar d'aceto, & fele,
battere, & flagellar uedrami prima
di uedermi morir per certo stima

O dolce figliuol mio, o che sermone
mi parli tu, che mi da tal flagello
di pianger figliuol mio ben ho ragiõe
se tu mi lasci dolce amor mio bello
ben uegho che il uer disse Symeone,
che tu saresti quel mortal coltello
che douea trapassar l'anima mia
dolce figliuol, deh non lasciar Maria,

Se uuoi figliuolo al tuo padre ubidire
fammi una gratia dolce figlio & padre
teco mi lascia figliuol mio uenire
ad esser presa dalle gente ladre
se morir debbi, teco io uo morire
accioche col figliuol, muoia la madre
dolce speranza mia, hora acconsente
ad quel che uuol la tua madre dolẽte

O Madre mia la gratia che mi chieri
nõ debbe esser dolce Madre exaudita
quanto ti uorrei meco uolentieri
non ti uorrei lassare alla mia uita
che solo ad me cõuien questo mestieri
fornire, o madre, & far da te partita
al quanto Madre il tuo dolor raffrena
rimanti qui, con Maria Madalena.

Se tu sapessi Madre quanto bene
debbe seguir, dell'aspro morir mio
che spezaransi le forte cathene
de i Padri, che masperan con disio
per me tratti saran di quelle pene
leghato fia per me, Sathanas rio,
o Madre tien quel chi dico a memoria
per morte tornero nella mia gloria.

Maria & Marta, & glialtri tutti quanti
chiedeuono a Iesu tutti mercede
ingenocchiati gli stauon dauanti
& a pregarlo ciaschedun si diede
tutti piangendo, con amari pianti
la madre dolorosa in terra siede
gridando miserere, il figliuol chiama
& piu la morte, che la uita brama,

Piangendo tutti con amaro duolo
pregandol che da lor non si partisse
alhor la donna, al suo dolce figliuolo
piangendo con pietosa uoce disse
tu sei la mia speranza, & in te solo
spero, poi labbraccio & benedisse,
poi disse, oue mi lassi in tanti guai,
o dolorosa riuedrotti io mai.

Alhor Iesu la madre guarda fiso,
che parea che di duol uenissi meno
di biãco in bruno hauea cãgiato il uiso
bẽ par ch' sẽta al cuor mortal ueleno
Regina disse ad lei del Paradiso
p mio amor poni alla tua doglia freno
il tempo mio sappressa dipresente,
o dolce Madre, al mio partir consente,

Alhor la Madre piangendo labbraccia
dicendo, ome figliuol, come mi lassi
accosto al uiso, ad quella santa faccia
disse, tu se il coltel chel cuor mi passi
o figliuol di ad me, quel ch'io faccia
lachrymando Iesu, con gliocchi bassi
ad lei, & anche atutti gratia rende
poi inuer Hyerusalem, il cãmin prẽde

Drietò gli gia la Madre Magdalena
con laltre suore in lor compagnia
a Iesu era illoro andar gran pena
et spesso in uer la madre si uolgia
dicendo, o dolce Madre mia serena
de non uoler turbar landata mia
alhor gli bacia Magdalena epici
poi si parti gridando forte omei.

Chi mai potrebbe raccontar il duolo
chebbe Maria in su quel partimento
di quella Madre, et di simil figliuolo
sarebbe troppo lungho parlamento,
Iesu si parte, et con Maria lo stuolo
rimase, cô gran doglia et cô tormento
Iesu co Discepoli accompagnato.
uerso Hyerusalem se ne andato.

Quando Iesu nella Citta fu gionto
entror nel loco, ou'era apparecchiato
et nel suo uiso era tutto defunto
ciascun Discepol e ad mensa ordinato
poi disse ad lor uenuta e lhora el pũto
del desider, chi ho desiderato
di far Pasqua cô uoi, prima chio patá
fra uoi e, un che di tradir mi guata

Al traditore io gli annuntio guai
per cui il figliol del huom sara tradito
ben gli sarebbe che nato gia mai
non fussi, ne al mondo mai apparito,
e Discepol si contristorno assai
ciascun pareua drento al cor ferito
et cominciorno adir Maestro mio
disse ciascun, sarei traditor io,

Rispose alhora il Maestro cortese
colui che nel catino meco intigne
la man, mai il suo dir poco sintese
Giuda di non intenderlo sinfigne
et al Maestro suo a parlar prese
di liuido color suo uiso tigne
sare io desso, disse il maladetto,
Iesu ripose, et disse, tu lhai detto.

Leuossi dalla dolorosa cena
Iesu, poso giu il suo uestimento
portar si fece una caldaia piena
d' acqua, & fussi con un lenzuol cento
en ginocchion con amorosa uena
si pose in terra con humil talento
& comincio e Discepoli allauare
& col lenzuol e piedi arrasciughare

Li piedi de suo Discepoli il Signore
lauar con grande amore a tutti intēde
& alle creature il Creatore
star ginocchiato, huō superbo cōprēde
uedelo inginocchiato il traditore
Giuda maluagio, la gamba distende,
lauando tutti, giunse a Symon Pietro
il qual con gran sospir si trasse adietro

Dicendo, ome Maestro & Signor mio
dunque uuo tu li piedi ad me lauare
che sono huō peccatore, & tu se Dio
el cuore in corpo tu mi fai tremare
tu sei senza peccato, & io son rio
di lauarmi in eterno non pensare
disse Iesu, di lauarti ti preco
se non che tu non harai parte meco

Cotal parola drento al cor gli passa,
& disse, Signor mio, non che ipie tanto
& trema di paura & gli occhi abassa
epiedi el capo laua tutto quanto,
& poi lauare al buon Iesu si lassa
guardando humilmente il uiso santo
quando gli ha ben lauati torna a mēsa,
& nel futuro tempo Iesu pensa.

Poi disse Iesu, a Discepoli suoi
quel che se fatto, sapete che contiene
Maestro, & Signor mi chiamate uoi
percio chio sono adunque dite bene
a tutti io ho lauati epiedi, & poi
hor che laui lun laltro si conuiene
lo exempio chio uho dato ritenete,
si come ho fatto ad uoi, cosi farete

Poi prese il pane, & gliocchi i alto affisse
benedicendo, disse, manducate
questo e il mio corpo che tradito disse
sara per uoi in mia memoria il fate,
poi il calice del uino benedisse
questo e il mio sangue beete, & gustate
per le parole dette in simil forma
pane, & uino i suo corpo si trāsforma.

Communicogli adunq; tutti quanti
se stesso dic quel santo sacramento
el traditor se gli leuo dauanti
per dare effetto al suo intendimento
Iesu rimase co discepol santi
chiarificato son, disse, & contento
haueua il buon Iesu prima propesto
et detto a Giuda, quel che fai fa tosto

Et disse poi lamoroso Signore
tutti sarete in me scandilizati
in questa notte percosso il Pastore
uoi sarete dispersi, o dolci frati
quelle parole die lor gran tremore
tutti diuennon quasi spauentati
resurghero allor Iesu dicea
et precedero ad uoi in Galilea,

Rispose Pietro alhor con grand audace
se scandalo in tutti in me giamai
nullo scandal uerra, questo e uerace
disse Iesu, o Pietro, tu nol sai
hora mi attendi un poco se ti piace,
non starai molto che mi negarai
in questa notte, et sara senza fallo
tre uolte, prima, che duo canti il Gallo

Questa parola non gli parue ciancia
ma fecelo con gran doglia languire
paruegli hauer nel cuor colpi di lácia
& disse, se mi conuerra morire
& percoteasi con la man la guancia
mai non ti neghero Maestro et sire
innanzi che io caggia in cotal sorte
o Signor mio de mandami la morte.

Fuor di Hyerusalem uscir la sera
adolorati tutti quanti insieme
saluo che Giuda, che partito sera
chi piange, & chi di morte forte teme,
& il cuor lor si strugge come cera
de gliocchi lor molte lachryme preme
andorno tutti insieme nella uilla
Gethsemani, in un orto posto in illa

Quando Iesu co Discepoli arriua
nel orto, cambiato era nella uista
la sensualita fatta era priua
dogni letitia, & di paura mista
perche la carne passion sentiua,
si disse, fratei mia la carne e trista
fino alla morte, & disse uigilate,
accio che in tentatiō uoi non entriate

Poi si parti da lor quasi da lungha
quanto si getta una pietra con mano
tremando par chel core se li mungha
enginocchiossi i terra humile & piano
sēpre aspetando chel traditor giungha
comincio a dire Padre mio sourano,
se glie possibile, il calice amaro
parti da me, dolce Signor mio caro,

Ma per tanto ti dico, o Padre mio
che tu nō guardi alla mia uolontade
quel che tu uuoi di me, quel uoglio io
ma forte teme questa humanitade
fa che ti par di me Signore Dio
Re eterno habbi di me pietade
& poi torno a Discepoldi presente
& trouo che ciascuno era dolente

Disse Iesu, ueghiar con meco un hora,
non potete, & ciascun di uoi si dorme
o Pietro e pare che tu dorma anchora
di tua promession non segui lorme
colui che mi tradisce, non dimora,
presto uerra con le infiámate torme
di stare in oration tutti gli priegha
la grauezza del somno cio far niegha

Stette Iesu co Discepoli un poco
poi ritorno a far sua oratione
& quando giunto fu nel primo loco,
adorando si misse in ginocchione
tutto infiámato damoroso foco,
oro al Padre il medesmo sermone,
& nel conchiuder della oration sua,
disse, sia fatta la uolunta tua,

Ver gli Discepol poi Iesu si diede
& tutti anchora gli trouo adormire
quando Iesu dormir cosi gli uede
con humil uoce comincio a dire
dormite disse, & posar lor concede
considerando lor doglia & martyre
fiso gli mira & alquanto soggiorna
& poi al luogo del oration torna

Et fussi inginocchione in terra miso
el Padre suo alhora a pregar prende
inuerso el ciel cō gliocchi guardo fiso
dicendo Padre lo mio aiuto intende
& facea lachrymare il santo uiso
sudor di sangue infino i terra abscēde
et par chel cor se gli consumi et prema
il sangue uersa, et di paura trema.

Lo spirito di Christo hauea gran zelo
di ricomprare lhumana natura
la carne, di passione, caldo et gielo
sente si, che tremaua di paura
alhor gliaparue un, Angelo da cielo
che tutto lo conforta et rassicura
Iesu sta in ginocchiato et dice al padre
sieti raccomandata la mia Madre

Poi ritorno alla sua santa greggia
laqual dogni letitia era longinqua
piu nõ dormire, ogniũ leuar si deggia
colui che mi tradisce sappropinqua
et quando quella gente sappaleggia
ogni uirtu par che ciascun relinqua
et par che a tutti quãti il cuor si chiuda
uedendo il popol che uenia cõ Giuda

Giuda era andato a Principi la sera
et fessi dar gran quantita di gente
uscir della Citta la gente fera
di note, per andar celatamente
Giuda nel orto, assai uolte stato era
con Iesu, che ui staua spessamente
andor con arme quãte hauer poterne
con fuste et lance, facole et lanterne.

Giuda hauea di malitia molto ingegno
disse alla turba, ciascedun m'intẽda
per darui Iesu preso, con uoi uengno
et che null'altro in suo scãbio soffenda
uo di lui darui questo uero segno
bacero quel che desso, et quel si prẽda
et di legarlo bene ognun stia atteso
si chel meniate occultamente preso

Et q̃do e giũse il traditor fallace
cõ quella gẽte facea grã tẽpesta
ciascũ pareua ũ fier Lupo rapace
di gridar muoia Iesu, nessũ resta
fecesi incõtro allor Iesu uerace,
parlo, dicẽdo, di chi fate chiesta,
rispose ognũ cõ rabia e cõ ueleno
cõ alte uoce, Iesu Nazareno

Rispose alor lamoroso Signore
mostrãd' grã uirtu, disse, isõ desso
la sãta uoce die lor grã tremore,
che ĩ terra caddõ tutti inãzi a esso

in piana terra senza alcun sentore
Iesu alhor segli accosto appresso
chi domandate, & alta uoce mette
& lor risposon Iesu Nazarette.

Alhor sappressa il traditore arguto
al suo Maestro, & disse, Rabi aue
poi chebbe dato il fallace saluto,
gli dette il bacio, che gli fu si graue,
hauendo Iesu il bacio riceuuto,
parlo, & disse a quelle gente praue
disseui chio son desso, & me pigliate
e mia Discepol uia andar lassate.

Et poi Iesu al traditor si uolse
& disse, amico mio, ad che uenisti
Giuda dinanzi allui tosto si tolse
e Discepol piangendo ne uan tristi

quella ria gente intorno si racolse
al buon Iesu, dicēdo, hor nō fuggisti
misongli adosso le spietate mani
tratandolo come affamati cani

Pietro non era ancora indi partito
el suo Maestro si tratar uedea
un seruo del Pontefice ha ferito
Malcho per nome chiamar si facea
lorecchio ritto dal capo ha partito
Iesu parlo a Pietro, & si dicea
rimetti in la guaina il tuo coltello,
che chi di coltel fer, perisce dello.

El calice che mi die il Padre mio
nō uuol che alcun a offender disponi
non pensi s'io pregassi il Padre mio
d'Angioli harei dodici legioni,
so che ti duol quel c'ho riceuuto io
uedēdomi trattar come Ladroni
poi ql seruo Malcho, ad se chiamoe
& lorecchio ipsofatto gli appichoe

Era Iesu fra le turbe arrabbiate
& ciascedun percuoterlo si ssfama
chi gli da pugna, e chi li da gotate
chi dice ladro, & traditor il chiama
& chi di dricto le mā gli ha leghate
chi lo sospigne, e chi che muoia brama
poi gli missono al collo ūa cathena
hi giu, chi su, chi q̄a chi la lomena

Et con grand'irâ il fan cadere in terra
di fargli iugiuria ciascun si contenta
chi la sua santa gola stringne e serra
chi la suafaccia gli ha lordata & tenta,
alquanti ue che i suo capelli afferra
tal come Lupo adosso se gli aduenta
di tormentarlo & di lui fare stratio
niun ue che si possa ueder satio.

Disse Iesu a quella gentê ria
come a ladro con fuste,& con coltella
uenisti a prender me,che star solia
con uoi nel tépio,o praua gente fella
administrando la dottrina mia
ciascun senza cagion si mi flagella
& piu non parla,ma come agnel tace
& lassassi trattar come allor piace.

Poi s'aduiorno inuerso la Cittade,
Iesu menando come un animale
facendolo cadere molte fiate
& a diletto ogniun gli facea male
Pietro il seguiua in tanta aduersitade
un'altro il segue suo cugin carnale
preselo un seruo dispietato & crudo
& lui lasso il mantel,fuggendo nudo

Non restando a Iesu di fargli ingiuria,
tiensi beato quel che piu l'affanna
nella Citta entrorno con gran furia
menar si lassa come al uento canna
condotto lhan nella perfida curia
del Pôtefice uecchio,chiamato Anna
d'hauer preso Iesu tutta la corte
fa festa,& dicon che e degno di morte

Anna che suocer di Cayphas era
Pontefice di quel anno presente
ragunato il popol di gente fera,
Anna disse,e conuiene certamente
che per [illegible]mpar il popol un huô pera
prima che pera tutta laltra gente
benche e fussi di charita caluo
disse, per morte dun,fia il popol saluo

Pietro il Maestro suo sempre seguia
con un Discepol del principe noto,
il Discepol in casa d'Anna gia
drieto a Iesu, con gran doglia remoto
Pietro fuor della casa rimania
dolente& dogni sentimento uoto
ma quel Discepolo alhostiera disse
parole,ond'ella Pietro drento misse.

Fiso mirollo quella hostiera ancilla
en uer di Pietro comincio a parlare,
dicendo allui,& tutta si sfauilla
che sia Discepol di costui mi pare
a Pietro tutto il cuor segli distilla
& per paura comincio a negare
disse,non son,tremando tutto quâto
alhora fece il Gallo il primo canto.

O huom contempla quanto uitupero,
fu fatto a Christo,quando fu dauanti
ad Anna,primo Pontefice fero
gridando muoia il Ladro tutti quâti
Anna disse a Iesu,hor dimmi il uero
dira infiâmato con crudel sembianti,
delli Discepol,& la dottrina tua,
& questa fu la petitione sua

Dauanti ad Anna sta Iesu secondo
& come un ladro legato contemplo
poi rispose,palese ti rispondo
la mia dottrina a Maestri nel Templo
non in occulto il buon Iesu iocondo
predicai di Iesu dandoui exemplo
quel chio parlai nella Sinagogha
quei che uidô & odirno interogha

Fra quella gente era un uillan superbo,
piu che nessun che in quella gẽte fosse.
et del gran Pontefice seruo,
alla risposta di Iesu si mosse
con un uisaggio crudele et aceruo.
con man la guancia di Iesu percosse
a Iesu disse quel seruo malefice
donque rispondi cosi al Pontefice

Disse Iesu, ah seruo dispietato
senza ragione, et con poco intelletto
di quel chio disse, se io ho mal parlato,
dicalo un testimon si ho mal detto
sio dissi ben, perche tal colpo hai dato
nella mia faccia, con tanto dispetto
allor gridorno un grã grido e romore
dicendo muoia il falso ingannatore

Anna, Iesu, a Cayphas dipoi
mando legato come mal fattore
Cayphas fe uenir consiglier suoi
gli Scribi, et Sacerdoti a gran furore
poi disse Cayphas, che dare ad uoi
si facci, del maluagio produttore
tutti si rallegror facendo gran gioia
gridando forte, che lui al tutto muoia,

Pietro si staua co serui et famiglia
al fuoco, perche era gran freddura
disse una ancilla, costui m'assomiglia
Discepol di questo huõ, ponete cura,
come e, qua drento mi fo marauiglia
Galileo mostra alla sua portratura
uenuto drento ad noi, et non so como
Discepol ueramẽte e, di questo huomo

Quando Pietro cotal parole intende
negando disse io non so che si sia
et quanto puo negando si difende
q̃sto huõ mai piu non uidi in uita mia
a Pietro tosto, un certo atto prende
ad me par certo che Galileo sia
lhabito suo, ne la lingua nol cella
manifesto ti fa la tua loquella

Alhor giurando, suo Maestro niegha
et nel uisaggio era palido, et smorto
quel seruo contro alluidicẽdo allegha
non ti uiddi io con esso lui nell'orto
ma Pietro sta constante, et nõ si piega
con giuramento di negarlo accorto
tremando tutto dal capo alla pianta
il Gallo la seconda uolta canta

Pietro quel che promesso hauea ignora
et d'esser morto fortemente teme
Iesu risguarda Pietro in su quel hora
di ciascun gliocchi riscõtrosi insieme
alhor s'accorse Pietro et usci fuora
di quel cha fatto, a Iesu la sua speme,
gridando, ome Maestro, in alto rugge
con amar duolo, di pianger si strugge

Dhauer testimon falsi per far pruoua
contro a Iesu, cercai per dargli morte
nessun conueniente se ne truoua
che si somigli di parole scorte
et poi duo falsi testimon rinnuoua
che disson contro a Iesu in q̃lla corte,
q̃sto huõ ha detto chel tẽpio guastare
il puo, et in tre di rehedeficare

Cayphas disse, e non par che risponda
quel che testimon than detto e uerace
di rabbia par che tutto si confonda
guarda Iesu, che pare un can mordace
ciascũo in dirgli et fargli strazzi abõda
egli sta cheto, et come muto tace
poi lo scongiura il Pontefice rio
dirai a noi se sei figliuol di Dio,

Di far risposta ad pena hebbe rispetto
Iesu,& poi parlo humilmente
al Pontefice disse tu lhai detto
del Padre il figlio uscira ueramente
de nugoli del Ciel, dallato retto
per la uirtu di Dio omnipotente
uenir uedrete queste ueritate
nel Thron della sua alta Maiestate.

Cayphas quando la risposta intese
hauete (disse) la bestemmia udita,
& con le mani la sua uesta prese
per ira lha dal capo apie partita
poi disse quel che detto hauea palese,
& sol per questo de perder la uita
degno e di morte ognũ il uede e tocca
& detto a che glie Dio cõ la sua bocca

Di farli & dirli ingiuria ognũ saccorda
& adosso gli corron con grand'ira
la santa faccia di sputo hanno lorda
alcun per li capelli ad terra il tira
al collo gli hãno messo un aspra corda
beato par colui che piu lo gira
nessun uene riman che non loffenda
dinãzi a gliochi gli hã posto una bẽda

Alcun gli batte con le mani el uiso
chi la sua santa barba pela & strappa,
chi con le canne gli hãno il capo alliso
& chi la guãcia cõ le man gli agrappa
chi in terra sotto ecalci se lhan miso,
chi dice ladro, se tu puoi scappa
con dargli pugna, ad cosi fatte note
dicendo, indouina chi ti percuote.

Poi feccionlo spogliare ignudo nato
cõ le man drieto leghate ad un legno
duo manigoldi, ciascedun spietato,
gridando, diãgli che di morte e degno
& tanto lhanno batutto & frustato
carne non gli rimase senza segno
tutta la notte il tratorno a quel modo
rõpendol tutto quãto a nodo a nodo.

La Madre di Iesu uergine santa
era in Bethania con Martha et Maria,
due suore eron con lei con doglia tãta
che dire ne contar non si potria
di pianger era tutta rotta enfranta
chi gli era intorno ognũ piãger facia
dall'una parte trasse, et ad se mena
la deuota di Christo Magdalena.

Et disse, chara mia figlia et sorella
del mio chiamar ti uo dir la cagione
al cuor mi sento punte di quadrella
per una amara et scura uisione
che tutta mi consuma et mi flagella
ueduto ho il mio figliol come ladrone
alla Colonna, esser preso et leghato
ignudo, et tutto quanto insanguinato

Et ella disse, per lamor di Dio
Madona non mi dite tal parole
et non piangete piu per amor mio
chel piãger uostro piu chel mio duole
che sia giorno, alhora andero io
et qui il faren uenir, come far suole
o dolce Madre santa habbiate pace
ad uoi il faro tornar se a Dio piace

Cosi parlando alla porta fu giunto
un Discepol, che di gridar non resta
et era stancho, palido et defunto
la madre di Iesu hebbe richiesta,
la dolorata donna in su quel punto
piangendo disse, che nouella e questa,
Giouãni alhor se glinginocchia a piei
et disse, Iesu e preso da Giudei,

De si uenire presto, o madre chara
gran paura ho che nol trouiate uiuo,
abattuto lhanno tutta notta ad ghara,
e non par esso, e par di uita priuo
quand'ella udia la nouella amara
le lachryme da gliocchi facean riuo,
& grida, Dio habbi di me pietade,
& poi in terra, come morta cade

La Magdalena lhauea nelle braccia,
raccoltala, facendo crudel strida
& con le mani si percotea la faccia
ome ome, Iesu, Maestro grida
el biondo capo pela, el uiso straccia,
& dice, ome, non sara chi m'uccida
o signor mio Iesu, Maestro & padre,
come sara questa dolente Madre,

Et poco istante, dal spasmo si lieua
Maria, gridando ou'e, il mio figliuolo
& poi a Magdalena si uolgeua
& al Discepol, con amaro duolo.
el santo uiso con man percoteua
dicendo, ome, fusti lasciato solo
disse Giouãni, ognun lha abandonato
Giuda il tradi, & Pietro lha neghato,

La Magdalena si parti al quanto
con gran sospiri & doglia si lamenta
chiamando gia Iesu, Maestro santo
bẽ par che mortal doglia nel cor senta
& hebbe tratto fuori un nero manto
et ueli, et altre bruna uestimenta
torno a Maria, enginocchiossi presta
uestite disse, questa bruna uesta.

Maria et Marta, et di Maria le suore
quel uestimento indosso gli hãno mi (so
Iesu piãgendo, Maestro e signore
uelata l'han, che non si uede il uiso
et puosengli ladmanto del dolore
bẽ par ch'ognun il cor' habbi diuiso
quando e uistita, di pianger nõ posa,
dicendo, ome, Vedoua dolorosa.

Figliuol, aduuque son uedoua io
figliuol di te hauea tanta letitia
figliuol tu eri ogni, diletto mio
figliuol chi mi ti tien cōtro a giustitia
figliuol patirallo mai lalto Dio
figliuol tu muori per laltrui nequitia
persona non fu mai di pianger dura,
che non piangesse, tanto parea scura,

Fuori della Cittade tutti insieme
preson la uia & gran pianto faccendo
uedrott'io uiuo, dolce la mia speme
la Madre giua per la uia dicendo
di ciascū gliocchi di lachryme preme
non gien con lenti passi, ma corendo
di pianger era tanto afflitta & stancha
la dōna, che ogni uirtu gliera mancha,

Et quando giunti fur nella Cittade
faceasi ogniun di lor gran marauilia,
& per ueder correuan uie & strade
uedendo si dolorosa famiglia
era si grande quella scuritade
che a molta gēte grā pianto ne piglia
la donna mai non resta di languire,
& con gran pianto comincio a dire

Pietosa gente haresti uoi ueduto
il dolce mio figliuol Iesu diletto,
che detto me che qua drēto e uenuto
preso & legato com'un ladro stretto,
o figliuol mio come tho io perduto
di lachryme bagnaua il uiso el petto
se ce nisun che sappi doue esia
per Dio lo insegni alla madre Maria,

Dolci fratei per Dio pieta ui prenda,
che son la Madre uedoua dolente
sara nessu chel mio figliuol mi renda
che nō sia morto cosi ingiustamente,
ben par chel core in corpo mi si fenda
piangendo gli gia driero molta gente
non fu mai udito un tal pianto sinistro
quādo giunseno ou'era preso Christo

El Principe per tempo in quella mane
luniuerso consiglio ha ragunato
dicendo che faren di questo cane
in un uoler tutti han deliberato
gli Scribi, & Sacerdoti & gente strane
& Pharisei, che si mandi a Pilato
legato lhanno, & ciascun gli fa noia
menorlo fuor gridādo, muoia, muoia

La Madre staua a quelle grida accorta
& il suo dolce figliuol ueder si crede
& quella turba usci fuor della porta
Iesu tratando, senza hauer mercede
disse la donna s'io fussi ben morta
il toccherο quando presso sel uede
o figliuol grida, & poi fra lor si gitta
in terra cadde, & non potea star dritta

Per seguitar Iesu Giouanni auaccia
le done, le sorelle, & Magdalena
la donna sostenendo con le braccia
piangēdo gli uan drieto con grā pena
chi percuote la donna, & chi la caccia,
chi spetteggiando indrieto la rimena,
chi la bestēmia, & chi gli fa ingiuria,
& chi gli andaua adosso con grā furia

Giugnendo in casa di Pilato Christo
con quella gente, che legato il tiene
sempre il seguia Giouāni uangelisto,
con quelle donne, con amare pene,
& era tanto doloroso & tristo
he ad pena ritto, in su pie si sostiene
fra quella turba, un gran romor si leua
cmuoia Iesu, quella gente diceua

La Madre di Iesu piangēdo priegha
quella ria gente, che a pieta si muoua
del suo figliuol, enginochiō si piegha
cōtro a Iesu ciaschedun crudel truoua
dicean, ua uia, costui la legge niegha
di far che morto sia, fanno la proua
Maria uedēdo chognun Iesu biasma
in terra cade come morta di spasma

Accusoron Iesu, la gente cruda
Anna ui fu, & Cayphas & Tyro
Gamaliel, Barcham, Lieui & Giuda,
& Neptalim, con quei che lor seguiro
chi uuol Iesu dicean, la boccha chiuda
o uer che morto sia daspro martyro
non entror nel Pretorio, ma di fuora
stauon gridando tutti Iesu mora.

Staua Iesu a Pilato presente
legato come fussi un gran ladrone
Pilato alhor parlo ad quella gente
& disse, io uo saper per qual cagione
costui menate cosi crudelmente,
qual di lui fate lacusatione
chi dun peccato, & chi daltro linfama
& chi di bestemiar Iesu si sfama

Dissono alhor que Principi uillani
se questo huomo nō fussi mal fattore
messo noi non lharem nelle tue mani
ma eglie huō maluagio engānatore,
disse Pilato a quei perfidi cani
punitel uuoi, se gl'ia cōmesso errore,
eglie de uostri, & della uostra gregge
giudicatel secondo uostra legge

Interficere alcun non si conuiene
rispose quelle gente acerbe & ladre
perche la legge nostra nol sostiene
nō trassen sāgue giamai nostre spade
contra costui procedi, et farai bene
peruertito ha tutte queste contrade
Pilato per empier lor desideri
disse a Iesu, sei tu Re de Giudei

Disse Iesu, da te medesmo questo
tu dici, o altri ad te di me ti disse
Pilato alhora gli rispose presto
giudeo non sono, en uer di lui saffisse
facendo un uiso crudele & rubesto
Pontefice la gente tua ti misse
nelle mie mani, et ciaschedun taccusa
di che facesti, et se tu puoi li scusa.

In questo mōdo non e il Regno mio.
disse alhora Iesu, con uoce humile
s'io uolessi i emiei ministri in disio
uerrebbe ad me, lo exercito gentile
ne da te, ne da Giudei non sarei io
tradito, ne uenduto tanto uile,
ma il tēpo et la disposition dimostra
di cosi far, peroche lhora e uostra

Adunque sei tu Re, disse Pilato
Iesu rispose, & disse tu lhai detto
nel mōdo uēni, et in questo son nato
per dar testimonianza con effetto
di uerita, et ad cio fui mandato,
peroche in essa molto mi diletto
et chiunque e uerita, et lei disia
con gran diletto ode la uoce mia

Pilato si rispose a Iesu alhora
et disse, dimmi, che e ueritade
poi si parti da lui et usci fuora,
ad quella gente, che non ha pietade
& disse alloro senza far dimora
in questo huom truouo tutta puritade
niuna cagion trouar posso in costui
toglietel, fate che ui par di lui.

Rispose allhora quella gente rea
costui la nostra legge ha subuertita
cōmosso egli ha tutta quanta Giudea
la legge nostra, sempre lha schernita
incominciando dalla Galilea
infino a qui mosso ha gente infinita
de fa messer, che della uita il priui
di radicarlo di terra di uiui.

Seppe Pilato come Iesu era
Galileo, & di Galilea si noma
accioche Iesu per sua man non pera
ad Herode penso poner tal soma
menatelo ad Herode gente fera,
alhora preson Iesu per la chioma
legornol forte, & al collo un capestro,
gli misson, & dicean uienne Maestro

Iesu di casa Pilato fu tratto
per aduiarsi ad casa di Herode
la Madre gli gia drieto molto ratto
di pianto nō si tien, chil suo piāto ode
dicendo figliuol mio, che hai tu fatto
ad questa gente, che ciascun ti rode
Iesu sentendo il pianto di Maria
indrieto molte uolte si uolgia.

Tirando il uan, facendo di lui scherme
ch'a uederlo era dolorosa pieta,
chi lo grida, & bestēmia, & chi lo scher
de Principi la setta n'era lieta (ne
alcuna uolta la Madre discerne
& con grā doglia il piāto suo nō quieta
giunseno ad casa di Herode rapace.
d'hauer Herode Iesu ad lui gli piace.

Herode hauea di Iesu desidero
per ueder da lui segni il Resupbo
di udir nuoue cose hauea pensiero
rallegro nella uista il uiso acerbo,
molto lo dimando Herode fiero,
Iesu non gli rispose a niun uerbo,
Herode, e soi si marauigliō molto
tutti lo spregion, come fussi stolto

Staua dinanzi a Herode come muto
Iesu, per debolezza rotto & stancho
Herode un uestimento gli ha uestuto
dun aspro taccholin, di color biancho
la Madre non lhare riconosciuto
il cor parea che gli uenissi mancho
tiensi beato, quel che piu l'affanna
poi gli poseno in mano una uil cãna.

Constantemente quella gente accusa
Iesu, & nessuno u'e, che lui difenda
ogni bellezza parea da lui schiusa
niun nõ truoua, ad cui pieta ne prẽda
ueggendo Herode, a nulla nõ fa scusa
disse a Pilato, chel mando si renda
eron Pilato & Herode nimici
pel mandar di Iesu, fur fatto amici

Alhor fu preso dalla gente mala
Iesu in franto, che a pena sta ritto
tirando il uanno aualle per la scala
chi lo percuote & chi gli fa despito
la Giudea gente alhor drieto gli cala
Iesu da ogni amico, e derelitto (gio
trattãdo il uãno, com'un ladro & peg/
la Madre aspetta, e dice, s'nõ cel ueggio

Le dõne cherano in sua cõpagnia
dissen, Madonna, Iesu oltre e gito
legato il mena quella gente ria
il santo uiso ha tutto scolorito
& speteggiando il uanno per la uia
a modo dun ribaldo lhan uestito
ome, come faren Madonna nostra
ꝑsso e alla morte, el uiso lo dimostra

O trista chio non uiddi el mio figliuolo
o crudel gente, perche mi turbate
o figliuol mio, sei tu fra quello stuolo
sorelle mie, deh, non mabbandonate
drieto piãgẽdo gli gien, con grã duolo
Iesu si riuolgeua molte fiate
la donna si metteua fra la pressa
ogniun di quella gente uia laccessa.

Quella ria gente alhor Ieſu rimena
a caſa di Pilato a gran furore
le donne,& le ſorelle,& Magdalena
di fuor rimaſon piene di dolore
& quella gente di malitia piena
leuar tra loro un grã grido & romore,
gridãdo q̃ſto maluaggio huõ ſi ſprega
Ieſu tremaua come al uento uerga

Queſto huomo,il q̃l a me uoi aduceſti,
diſſe Pilato a quella praua gente
examinato ho lui,come uedeſti,
che dite che del popolo e uertente
& diſſe daltre coſe gli ho richieſti
nulla cagion gli truouo ueramente,
ne ancho Herode il troua i colpa nulla
quella ria gente in rabbia ſi traſtulla.

E glie conſuetudin figliuoi miei
laſſare in Paſqua un huõ tenuto preſo
uolete che io laſſi el Re de Giudei,
o Barabam,che u'ha cotanto offeſo,
diſſeno alhor li Scribi & Phariſei
contro a Ieſu,tutti col cuore acceſo
con altre uoce,dogni pieta caſſi
non gia Ieſu,ma Barabam ſi laſſi

Barabam era ladro,& omicida
& pero incarcerato ſi tenea
& era dogni mala opera guida
che in Hyeruſalem ſi commettea
alhor Pilato,diſſe,& alto grida
che faren di Ieſu,o gente rea
la donna aſcolta,& di dolor ſaffligge
& lor gridano in alto crucifigge

Quando Pilato inteſe il popol crudo
fece a Ieſu ſpogliar le ueſtimenta
alla Colonna come nacque nudo
il fe leghare,& non ſe ne lamenta
et hebbe manigoldi col cuor crudo
ciaſcuno adoſſo al buon Ieſu ſaduenta
ſenza pieta,ciaſcun con la ſua ſferza
batton Ieſu inſino alhora terza.

La donna quando coſi il figliuol uede
batterlo nudo et tutto ſanguinoſo
piangendo Ieſu chiama et Ieſu chiede
o figliuol mio,o dolce mio ripoſo
haranno mai coſtor di te mercede
figliuol che fatto mi pari un lebbroſo
infranto than figliuol loſſa et le polpe
non per le tue,ma per le noſtre colpe.

Tanto era di Maria lamaro pianto,
che molta gente con lei pianger face
dicendo,ome,dolce figliuol mio ſãto
ome,che a tutti mi par contumace
ome figliuol,tutto ti uedo infranto
harãno mai coſtor con teco pace
o Dio el tuo,el mio figliuol ſoccorre
o tu mi fai con lui leghata porre.

Gente pietoſa,per Dio m'aſcoltate
uedete quanto eglie la mia ſciaghura
el mio figliuolo un poco riguardate
ſe mai a huom ſi die tal battitura
che non ſe gli facci piu mal preghatẽ
ſanguinar uedo la ſua carne pura
ſaracci huomo pietoſo alcuno,o dõna
chel facci,ſcioglier da quella colonna

Quãdo lhebbon aſſai infrãto et cõquiſo
e lo ſciolſono et ferlo riueſtire
cõ Real manto in ſedia lhanno affiſo
gliocchi gli fecion faſciare et coprire
di ſpine una corona gli hanno miſo
in capo,che al ceruel ſi fa ſentire
in tal martyr Ieſu,tace et non langue
el capo,el uiſo hauea intriſo di ſangue.

Con canne in capo gli danno percossa
tal gli percuote con la man la guancia
si che lhan fatta uenir tutta rossa
tal per grand'ira adosso segli lancia
infranto gli hanno tutta carne & lossa
tal singinocchia & di lui gaba & ciãcia
il santo uiso han tanto pien di sputo
Aue Re de Giudei, gli dansaluto.

Pilato usci un'altra uolta fuora
a quella gente parlando sermona
dunqꝫ uolete uoi che questo huõ mora
nulla cagione truouo, in sua persona
eccho chio ue ladduco qui anchora
Iesu di spine in capo hauea corona
di purpura uestito, & non so como
uedete disse Pilato, eccho lhuomo.

Vedendo alhor Iesu la gente folle
leuarsi in pie, gridando ad alta uoce
& a Pilato dicon tolle, tolle,
crucifiggi costui & muoia in Croce
per lor gridar Pilato non si uolle
disse, nulla cagion, gente feroce
truouo in costui, onde lui pena serua
crucifiggetel uoi, o gente acerba

Dira & di rabbia quella gente abonda
la legge habbiam'incominciaro adire
di dolor par che ciascun si confonda
secondo nostra legge de morire
e qui nessun che per costui risponda
Chi luuol difender, fallo qui uenire,
pieta non si di hauer di qsto huom rio
detto ha piu uolte che e figliuol di Diõ

Qando Pilato intese tal sermone
assai piu che di prima hebbe temenza
perche in Iesu, non troua cagione
ondee douessi dare allui sentenza
tornossi drento con gran contritione
hauea con seco la sua conscienza
poi parlo a Iesu, & disse, donde
sei tu, & Iesu tace, & non risponde.

Disse Pilato,hora mi parlerai
che sai chio tho alla mia uolontade
crucifigger ti posso,& tu lo sai
& di lassarti ho in mia potestade
Iesu rispose,potesta gia mai
nulla haueresti in me,ne libertade
se data non ti fusse gia disopra
chi ad te diemmi,piu peccato adopra

Pilato cercha Iesu sia largito
& quanto puo di cio lui se n'ingegna
haueua quella turba gia sentito
contro a Pilato forte si disdegna
dicon se lasci,che non sia punito
amico di Cesare,maiesta degna
tu non sarai che chi si fa Re uero
a Cesar contradice,& allo Impero

Quando Pilato udi cosi parlare
in se haueua doloroso tedio
uggendo che Iesu non puo scampare,
co Giudei non gli uale alcun rimedio
fece Iesu a Gabatha menare,
& in quel loco fece porre un sedio,
& egli alhor per tribunal si siede
onde poi a Iesu sententia diede

Gran grido alhor leuo la gente strana
& ciascun gliocchi inuer di Iesu figge
gente seluaggia parea,non humana
gridando tolle,tolle,crucifigge,
crucifigho il uostro Re, gente uana
disse Pilato,al popol che laffligge
risposon nõ habbian Re,se non iusto
Cesar di Roma,Imperador Augusto

Alhor che Giuda tal parole intende
haueua nel cuor dispietato tormento,
& la pecunia riceuuta prende
ciofurno que trenta danar d'Argento,
& a Principi ando che non attende,
il prezzo rende del suo tradimento
co Sacerdoti Giuda forte langue
peccai disse,ch'io tradi il iusto sangue

E Pontefici udendo le parole
dissen o a Giuda, che fa a noi questo
Giuda e trenta danar lor render uuole
ognun lo spigne & risponde rubesto
et lui come rabbioso can si duole
et adirato era forte di questo
gitto i trenta denari et non attende
et con un laccio il traditor sappende.

Per tribunal Pilato alhor sedeua
ũ Messaggier ginochion se gli piegha
da parte della moglie gli diceua
che Iesu non cõdãni, et di cio il priega
la uision disse c'hauuta haueua
che gliera giusto, et Pilato nol niegha
ma tanto hauea crudelta et nequitia
chel bẽ proprio il fe far cõtro a iustitia

Di gridar muoia a que perfidi canì
non restauano, & fan gridar la gente
Pilato alhora si lauo le mani
del sangue di costui sono innocente
disse Pilato a que Principi uani
rispose alhor la turba crudelmente
del sangue suo gran paura dimostri
sia sopra noi, & sopra il figliuol nostri

Per satisfare alla gente feroce,
aspra, rabbiosa, crudele & superba
parlo Pilato alhora in alta uoce,
dicendo amare & dispietate uerba
Iesu cõdamna, che sia posto in Croce
confitto nudo, & faccia morte acerba
feciono alhora li Giudei gran festa,
& era quasi lhora della sesta

La Madre di Iesu, con gran temenza
piangendo aspetta, con amaro duolo
quando udi dar quella cruda sentenza
che morto fussi i Croce il suo figliuolo
piu di star ritta non hauea potenza
& grida, o Dio, come sofferir puolo
chal tuo, el mio figliuol sia fatto torto
& siemi contro a ogni giustitia morto.

O dolce figliuol mio e questa l'Aue
che mi facesti dire a Gabriello
che mi fu alhora si dolce & suaue
ome come mi torna in gran flagello
figliuolo io sento pena tanto graue
lanima passa il pungente quadrello
figliuol, tu mi facesti dir Maria
hor son dolente piu chaltra che sia.

Dir mi facesti, che piena di gratia
sarei, hor sono tanto dolorosa
o figliuol mio questa gente ti stratia,
o figliuol mio quanto son tenebrosa,
o figliuol mio di toccarti mi satia
prima chio muoia afflitta & si pensosa
poi chio mi uedo in tãta doglia missa,
figliuol, fa chio sia teco crucifissa.

Gabriel disse, che meco il Signore
era figliuolo, & tocchar non ti posso
altri ti tien, si come mal fattore,
legato than figliuol tutto percosso
sei condẽnato a morte, o dolce amore
& sparto il sangue che t'esce da dosso
dõna non prouo mai si aspro morso,
o, Dio manda alla Vedoua soccorso

Anchor mi disse, chi ero benedetta
fra laltre piu che femina ueruna
o figliuol mio, ancho son maladetta
figliuol perdendo te, son fatta bruna
o figliuol mio, sio son da te relitta
per me non ce, figliol persona alchuna
de tuo Discepol ce, solo Giouãni
abandonato se, in tanti affanni.

Gabriel disse, ch'era benedetto
del uentre mio il santissimo frutto
hoggi figliuol se stato maladetto
da ogni gente & a morte condutto
o dolce figliuol mio, io pure aspetto
per tocarti sto sempre in piãto, e lutto
nõ so figliuol qel chio mi faccia, o dica
tutta la gente me stata nimica.

Fece Pilato a Iesu trar ladmanto
& poi la Croce in spalla gli fe porre
fuor del Palazzo il trasson tutto isfrãto
nessun u'era che quella Croce torre
uolesse, ma la Madre con gran pianto
in uer del figliuol suo stridendo corre
per leuargli da dosso il graue pondo
nel qual fu ricõprato tutto il mondo

Tantera della gran turba la stretta
chal figliuolo appressar non si poteua
i mezzo a dua Ladron menato i fretta
alhor Iesu indrieto si uolgeua
la donna alhor fra la turba si getta
quella ria gente indrieto spigneua
& ella priega Giouanni che deggia
menarla i loco chel suo figliol ueggia

Giouãni haueua nel core si grã doglia
non sa quel ch'alla donna si risponda
dappressarsi a Iesu tanto hauea uoglia
parlar nõ puo tante lachryme abõda
& tutto trema come al uento foglia
la dõna il guarda & par che si cõfonda
nõ gli rispõde, & cõ le man si infragne
Iesu chiamando ua & sempre piagne.

A morte ua come Agnel mansueto
all'uccision ua come pecorella
Iesu, & come muto si sta cheto
in tanta angoscia. & niente fauella
& la gran turba si gli ua pur drieto
sempre schernendol quella gente fella
i fargli & dirgli igiuria ognũ simpin/
Iesu sta come nõ hauessi lingua (gua

Drieto gli gia con la Madre Giouanni
laltre Marie, & ancho Magdalena
sostenendo Maria a grandi affanni
nelle lor braccia, con grauosa pena
piangendo uan lor dolorosi ...nni
il pianger di Maria niente allena
si chal passare dinanzi alla porta
parea la donna piu che uiua morta

Et poco stando & lei uide uenire
Iesu, che in spalla la Croce portaua
quãd'ella il uidde con grãde languire
& cõ grã pianto incõtro allui nandaua
& di toccarlo haueua gran desire
fra quella gente Maria si gittaua
non lascia per alchun che la minaccia
giunse a Iesu et stridendo l'abbraccia.

La donna nelle braccia streto il tiene
bacciandol tutto dice figliuol mio
anima mia, perche se in tante pene
che hai tu fatto dolce mio disio
o figliuol mio sai che non si cõuiene
se tu sei morto, che non sia anch'io
figliuol tu se il coltel chel cor mi passa
et cadde alhor Iesu, la Croce lassa,

Non poteua star ritto, et cadde in terra
Iesu, la Madre imbraccio lha ricolto,
figliol chiamãdo a se lo strige et serra
la faccia gli accostaua al santo uolto,
quella ria gente luno et laltro afferra
ella grida figliuol chi mi tha tolto
et cadde in terra, quasi tramortita
dall'aspra et dolorosa sua partita.

Iesu la Croce non potea portare
perche era dalla debolezza stancho
non poteua star ritto, ne andare
mutato hauea in bruno il color biãco
dannogli calci, per farlo leuare
pcuotongli dinanzi, & drieto il fianco
si cha gran pena il fecion leuar ritto
il pouerel Iesu lasso & afflitto
Venia di uilla il Cyreneo Symone
d'Alexandro & di ruffo padre egliera
per far de suo figliuol derisione
il presono & menarno a loro schiera
& quella Croce in spalla se gli pone
poi salutorno quella gente fera
la Madre il segue dolorosa & grida
fra lor leuossi grande pianto & strida
Sentendo alhor Iesu, della gran torma,
huomini & donne, lor gran lamẽtare
si uolse allor, parlando in cotal forma
figliuoi di Hyerusalem, i'uo contare
a uoi la nostra dolorosa torma
lassate di me disse, il pianto stare
piu piãger sopra ad me, uoi nõ potete
sopra di uostri figlii uoi piangete
Annunciando a lor le graue pene
che seguitar douea lor duol amaro
dicendo loro, ecco il tempo che uiene
beati iuentri che non generato
tanto sarete da marezze piene
beate le pope che mai non lattaro
comincerete a dire, o monti uoi
cadete, o colli & inghiottite noi,
Et una donna, udendo Iesu Christo
la qual per nome si chiamo Veronica,
disse, dolente a me q̃sto ho il cor tristo,
poi uerso lui si chiuse nella tonica
& dissegli, Maestro, qualche acquisto
di tue reliquie, lassa, a questa Monica
Iesu si uolse a lei con dolce zelo
ella gli pose al uiso un bianco uelo

Tutta la forma ui laſcio del uiſo
& queſto ciaſchedun lo uidde chiaro,
come fu uero Iddio di Paradiſo
et queſto fu il ſanto ſuo Sudaro
di lachryme ſi bagno il petto, el uiſo,
poi nel porto, et tennel molto charo
ſin che Tyberio l'Imperio ſi noma
per ſua ſalute il fe portare a Roma.

Giunſe al mõte Caluaro il popul crudo
preſon la Croce, e in terra lhanno fitta
el buon Ieſu ſpogliorno tutto nudo
la carne, ſangue, dogni parte gitta
et un ribaldo diſpietato et crudo
diſſe, uien'oltre, tremando diſpitta
poi appoggiar la ſcala al ſanto legno,
che fu di ſoſtenere il Signor degno.

Quando la dõna il ſuo figliolo ſguarda
donna non fu giamai cotanto triſta
uedendo ſalir ſu, ben par che arda
di doglia cadde in braccio al uãgeliſta
la Magdalena afflitta piu non tarda
Maria, uedendo ſi mutata, in uiſta
ſtridẽdo forte, et le man batte inſieme
lachryme ſempre de ſua occhi preme.

Vn maniſgoldo crudele et arguto
co ſuo cõpagni, ciaſcun piu ſuperbo
nella man deſtra fitto hãno un'a guto,
et conficorlo, con animo acerbo
Ieſu taceua, come fuſſe muto
le mani hauea forate, carne et nerbo
poi la ſiniſtra man tanto tirorno
per forza alla Croce la conficorno

Staua Ieſu in ſu dua Chioui ſoſpeſo
el ſanto corpo ranicchiato inſuſo
et que ribaldi, ognuno aualle ſceſo,
epie per forza tirarono ingiuſo
inſin che lhan per forza tanto ſteſo
chel conduſono a un certo pertuſo
ne ſanti pie ficcorono un chiauello,
dandoui ſu grã colpi du martello

Si forte gli han confitto mani & piei
dandoui dun martello gran percoffa
tanto tirorno & ftefon gli huomin rei,
che fe gliannouerauan tutte l'offa
partir le fuo ueftimenta e Giudei
la in confutil uefta chera roffa
diueder non fi puo, ma furno accorte
in effa uefte gittaron le forte

El Creator di tutto l'uniuerfo
di Cielo, Terra, Sole, Luna, & Stelle,
chera biăco, & uermiglio e fatto perfo
diftefo in Croce, come ū cerchio pelle
la cagion di fua morte fcritta i uerfo
gli pofon fopra il capo, genti felle
Ebraice, Grece, & Latine dicieno
Re de Giudei, Iefu Nazareno.

Del titol molti leffono il tenore
perche a Hyerufalē preffo il luogh'era
ou'era in croce Iefu Redentore
gran turbation tra Principi n'era
& a Pilato diffen con furore
non fcriuer Re noftro i nulla maniera
ma fcriui, e diffe Re, dicieno ipfi
Pilato diffe alhor, quod fcripfi, fcripfi.

Quando la dōna il fuo figliuol in croce
in mezzo aduo ladron uedea chiauato
tāta grā doglia al cor la ftringe & coce
chel uede nudo, tutto infanguinato
piāge il figliol, chiamādo ad alta uoce,
figliuol come ti uedo sfigurato
& grida, o Dio, habbi di me mercede
che col mio figliol muoia hor mi cōce/(de.

Poi fi dicea, ome figliuolo, omei
o figliuol della uedoua dolente,
il fangue uerfan le tue mani, e piei
ueggioti in Croce figliol mio pendēte
fentomi uēnir men li fpirti miei
perchio ti uegho morir fi uilmente
giugner credetti mai a quefta forta
poi cadde i terra, & quafi parea morta.

La donna come morta in terra iace
tanto la doglia di Iefu la ftrigne
ciafcuna fua forella pianger face
da gliocchi loro ognū lachryme pigne
la Magdalena tutta fi disface
la Croce con le braccia ftrette cigne
chiama Iefu in alto, & ftride & rugge
aggiugner non lo puo, tutta fi ftrugge.

Era intorno alla Croce gente molta
contro a Iefu, quello exercito rio
crollando il capo quella gente ftolta
uah che diftrugger lo Tempio di Dio,
& in tre di dehedifichi un'altra uolta
ognun lo fcherne del popolo impio
& Iefu diffe, Padre, a quelli ignofce
non fanno che fi fan, niuno il conofce

Color che crucifixe eran con effo
cominciorno a Iefu rimprouerare,
glialtri falua, & faluar nō puo fe fteffo
fe fe figliuol di Dio, faluo te fare
puoi, & noi faluar, fe tu fe deffo
lun non reftaua Iefu beftemiare
fe fei figliuol di Dio, di Croce fcende
laltro ladrone, il cōpagno riprende.

Dicendo allui, perche non temi Dio
ciafcun di noi a morte condēnato
pel mal che abbian fatto tu & io,
che certamente lhabbian meritato
coftui e giufto, gratiofo & pio
che non cōmiffe mai alcun peccato
figliuol di Dio coftui e ueramente
che e crucififfo, per faluar la gente

Poi ſi uolſe a Ieſu con humil fronte
che gliera allato, confitto nel legno
Signor mio diſſe con parole imprōte
io ſo ben chio nō ſon di gratia degno
ricordati di me, pietoſa fonte
Signor quando ſarai, nel altro Regno
alhor Ieſu gli uolſe il ſanto uiſo
diſſe, hoggi ſarai meco in Paradiſo.

Alhor la donna del ſpaſmo ſi ſuiglia
gridādo ome, dou'e il mio figliuolo
& leuo in alto gliocchi, uiſo & ciglia,
uide Ieſu, in tanta pena & duolo
& alla Croce con le man s'appiglia
chiama Ieſu, abandonato & ſolo
o figliuol diſſe, la tua Madre mira
Ieſu in qua, & in la gliocchi raggira.

Staua preſſo alla Croce con gran pena
la Madre di Ieſu & le ſorelle
Maria Cleophe & Magdalena
el diſcepol Giouāni era con elle
ciaſcuna alhora gran lamento mena
tutte piangendo dicean meſchinelle,
Ieſu ſentia lor doloroſo pianto
uolgea uer loro gliocchi, el uiſo ſanto

Vedea la Madre il Diſcepol chiamaua
preſſo alla Croce ſtar ſenza conſiglio
con pianto uoce alla Madre parlaua
& diſſe, Dōna allei, eccho il tuo figlio
& poi Giouāni con ſoſpir guardaua
chaueua perduto ogni color uermiglio
& diſſe allui, eccho la Madre tua
& egli alhor la riceuea per ſua.

O Figliuol della Vedoua ſcurata
dicea figliuol piu chaltra donna ſcura
figliol, pche nō mhai Madre chiamata
ma Dōna, tant'e, la mia grā ſciagura
figlio a Giouāni, per madre mhai data
perche gli habbi di me uedoua cura
figliuol tal cābio me ſi duro & graue
che morte piu che uita me ſoaue

Ieſu dicendo, un'altra uoce miſſe
Hely, Hely, Dio mio Dio mio
Lamazabathani, ſeguendo diſſe
perche m'abandonaſti Signor pio
la Giudea gente aquel grido ſaffiſſe,
dicēdo e chiama Helya q̄l popol pio,
perche e laiuti lo chiama coſtui
ueggiam ſe uiene per liberar lui

Si grande il pianto alhor ui ſi rinnuoua
quando ode il figlio la dolēte madre
figliuol non e, chi a pieta ſi muoua,
figliuolo abandonato dal tuo Padre,
figliuol per te, null'aiuto ſi truoua
in Croce ſei figliuol tra gente ladre,
o figliuol mio innanzi che tu paſſi
fa figliuol mio, uiua non mi laſſi.

Con la donna piangea gente pietoſa
il Redentor de lhumana natura
la terra triema, & piange doloroſa
anchora il Sol per luniuerſo ſcura
ſpezanſi pietre, & laer tenebroſa
e corpi ſanti uſcian di ſepoltura
cherano ſtati del anime ſciolti
reſuſcitati, & apparuono a molti

Stette ſcurato il Sol dal hora ſeſta
tenebre eſſendo inſino a lhora nona
in Croce ſtando la eterna Maieſta
abandonato da ogni perſona
ogni elemento, dolor manifeſta
& fra lor doloroſo pianto ſuona
ſtando per noi Ieſu in tal ſopplicitio
per la ſalute noſtra, diſſe, Sitio

Albora tolse la gente infedele
una spugna, e intinsonla nell'aceto
ou'era misto Myrrha, et amato fele,
del qual ueniua puzzolente feto
sopra'una canna un ribaldo crudele
la pose a boccha all'agnel mansueto
lamaro beueraggio il Signor giusto
non uolse ber quando senti nel gusto

Iesu la carne in Croce hauea confitta
lanima di Maria, crucifissa era
iacea in terra, et non potea star ritta
struggesi tutta, come al fuoco cera
figliuol la sete chai, mha si afflitta
dar non ti potea ber, perche non cera
disse Iesu, nelle tue mani Idio
Padre, ti raccomando il spirto mio

Sentia Iesu uenir la uita meno
riuolge in uer la Madre il dolce uolto,
accioche sempia la scrittura apieno,
misse una uoce, gridādo alto molto
consumatum est disse, e inuer lo seno,
inchino il capo, & fu di uita sciolto
partissi quello spirito beato
rimase in Croce il corpo ignudo nato

Quādo la dōna il figliuol morto uide,
tal pianto al mondo nō fu mai udito
con dolorosa uoce in alto stride
o figliuol mio chi tha da me partito.
albora il uel del tempio si diuide
qual si pcuote il petto, & chi smarrito
era, Centurion d'ogni error desto
uero figliuol di Dio, disse era questo

Si grande il pianto facean quelle dōne,
che udito al mondo non fu mai simile
piāge ciascun quāto piu piāger puōne
piange la dōna alhor cō uoce humile
o figliuol mio tocchatti mai potrōne,
donna non credo, per ch'io son si uile
o figliuol mio, deh fāmi in Croce loco
si chio mi sazzi di tocchartì un poco.

Tenea la Croce con le braccia stretta
Maria, dicendo, perche mhai conquisa
o arbor, sopra ogn'arbor fusti eletta
perche mhai tu dal mio figliuol diuisa
le braccia in alto per tocchar si getta
del sangue di Iesu tutta era intrisa
aggiugner nō lo puo, mai il sāto sāgue
bacciando ua, & dolorosa langue

Figliuol d'ogni mio aiuto mi diffido
uedendo chio non ti posso tocchare
figliuol li uccelli hāno tutti nido
ogni animale ha loco, oue posare
poi misse un alto, & doloroso strido
tu non hai il capo doue rinchinare
ueggiol dalla corona delle spine
forato choggi fussi la mia fine

Di sangue uegho intriso e tuo capellī
ogni bellezza par da te rimossa
gliocchi tuo santi gratiosi & belli
uegho scurati, & la boccha percossa
la carne tua par pesta da martelli
uiuer tanto chio tocchar ti possa
nulla e che la nudita ricuopra
ueghori morto, & ognun tiuitopra

Voi tutti che passate per la uia
attendete & uedete il mio dolore
simil si truoua alla gran pena mia
pieta ui prenda del mio dolce amore,
& di me Madre, uedoua Maria,
che i Croce chiauato, e lanima, el core
sara nessuno, a cui pieta ne prenda
chel mio figliol, cosi morto mi renda.

Diletto figliuol mio quando risguardo
& penso, quanto thanno fatto noia
nel cuor mi sento si ferir dun dardo
pensando quãto hauea con teco gioia
sio ti toccassi, ma penso sia tardo
conuiẽ che inãzi alla Croce mi muoia
sare figliuol poi di morir contenta
poi inuer li pie del suo figliuol saduẽta

Per tocchare il figliuol le braccia ritte
tenea Maria, cõ grã doglia e martyro
guardaua epiedi & le mani confitte
intorno alla'spra Croce facea giro
poi si uolgeua alle sorelle afflitte
dicẽdo, ome, morto e, il nostro desiro
ome, trista, chaggiugner nõ gli posso
chio baci il sãgue che gliesce da dosso

O figliuol mio, tu se si in alto posto
chaggiugner nõ ti posso i nessũ modo
o dolce prezzo ad me damaro costo
figliuol mio quãto obrobrio di te odo
sio t'aggiugnessi dolce figluol tosto
tutto ti toccherei a nodo a nodo
& lauereti il sanguinoso uiso
el corpo tutto, che di sangue intriso

O figliuol tu mise si graue doglia
che par che morte la uita mi strugha
perche mi truouo come seccha foglia,
che per disio par chel cuor mi s'mugha
toccherottio giamai alla mia uoglia
che mena il uento, & nõ sa doue fuga
poi che la dolorosa tanto perde
palida & seccha, son dou'ero uerde

Cosi piangendo a Giouãni si uolse
dicendo che faren figlio & nipote
Giouani nelle braccia la ricolse
poi con le mani el uiso si percuote
con dolenti sospir la lingua sciolsce
piãgẽdo, che a gran pena parlar puote
& disse, ome Madõna habbiate pace
il Signor ui soccorra se allui piace.

Alhor la Magdalena inuer lui corre
enginocchion se gli misse dauanti
Madonna disse, saria chi me porre
uollessi in Croce, sotto a piedi santi
del mio dolce Maestro, & da me torre
la uita, per fuggir tormenti tanti
poi gliocchi in alto lieua, & Iesu mira
el uiso graffia, e biondi capei tira

Perche la Pasqua de Giudei douea
essere in sabbato, a quel di sequente
quei Principi a Pilato, ognun dicea
per leuar uia ogni inconueniente
nessun de corpi in croce star piu dea
ma morti & tolti uia incontinente
la Pasqua nostra e di tanta pompa
che atutt'atre le gambe lor si rompa.

Et di presente furono accordati
di cosi far, senza dimora & fallo
icrudel'huomin furno apparecchiati
con arme, quale apie, quale acauallo
& al monte Caluar ne furno andati
a Ladron sacostar senza interuallo
con forte mazze percossono ad ambe
rõpendo a ciaschedun di lor le gambe

Q uando la donna uidde tanti strazzi
a Ladron fare, disse, ome i'son diserta
& grido Croce, fa che in te mi spazzi
accioche del morire i'ne sia certa
fratelli, & suore, nõ sono ancor sazzi,
del mio figliol, & di me Madre sperta,
& poi nel bruno admanto si rinchiude
& fessi incontro a quelle genti crude

Inginocchion dauanti a lor si diede
gridando omei, di me pieta ui prenda
misericordia in alta uoce chiede
sara nessun che con la uoce intenda
Iesu e morto, habbiatene mercede
me uccidere, prima che s'offenda
un caualier, di lei, si ride & ciancia
feri il Costato di Iesu d'una Lancia.

Quel che feri, si era auocolato
cieco de gliocchi, & non uedeua lume
poi che ferito lhebbe nel Costato
il sangue uersa, che pareua un fiume
& per la Lancia quel sangue e colato
giunse alla mano, seguendo il costume
gliocchi si tocca, & apre & guarda fiso
& disse, questo e Dio del Paradiso.

Oyme dolente, diceua Longino
questo e Idio, & di Dio e figliuolo
del suo gran fallo si chiama tapino
poi si uolgeua a quel crudele stuolo
& disse, questo e uero Dio diuino
alluminato son da costui solo
uolse il cauallo, & partissi con pianto,
& per quel pianto poi diuento santo.

Q uel crudel colpo lanima, el cor passa
& la dolente Madre tramortita
in terra cadde, et par di uita cassa
piangon le suor, dicendo ell'e transita
Magdalena a suo pie cader si lassa
dicendo Madre mia, dolce mia uita
io uedo morto el mio maestro padre
hor mi par morta la sua santa Madre

Si grande strida leuorno et romore
chel piãto lor, nessun altro assomiglia
della gran doglia piangeuan le suore
che chi lascolta par gran marauiglia.

Iesu chiamando, celeste Signore
Maria diceua, ad chi suora, ad chi figlia
Giouãni afflitto, et doloroso langue
uide la Piagha ch' uersa, acqua et sãgue

Fiume di sãgue, et acqua quella Piagha
uersaua si, con gran uigore et onde,
si che la croce et la terra u'allaga
et lhumana natura se n'infonde
o prezo messo di tal compra pagha
o buon Iesu hor chi non si confonde
et sparse il sangue che le colpe purgha
chi pianger uuol Iesu, cõ Maria surgha

Stette la Madre tramortita alquanto
poi si disueglia, et fu del spasmo desta
Iesu figliuol chiamando, in alto tanto
o figliuol mio, et di chiamar nõ resta
fratelli, et suore ou'e, il mio figliol san/
hauer di lui nõ mi crede tal festa (to
quand'ella riguardo la Piagha acerba.
indrieto cadde senza dir piu uerba.

La donna si rilieua, con gran pena
et delle suor ciaschuna la sostiene
ueggendola piangeua Magdalena
del suo Maestro, et di Maria le pene
la donna doloroso pianto mena
grida, figliol, la Croce mi ti tiene
o dolorosa piu ch'altra infelice
con alta uoce, et poi piangendo dice

O figliuol mio dinanzi a quella Lancia
stata fuss'io, chel fiancho ti percosse
accioche prima ad me si fatta mancia
hauuta auessi, si chio morta fosse
poi si batteua luna et laltra guancia
che diuentar le se liuide et rosse,
o figliuol mio, fu mai al mondo udito
che huomo morto, fussi poi ferito.

Poi inuer la Croce forte si lamenta
dicendo Croce li tuo rami inchina
o arbor alto perche non se contéta
morto chio tocchi el mio figliol tapina
la Croce stretta con le braccia attenta
dicendo qui morto trista meschina
deh Croce, hauer pieta hor ti rimébra
deh fa chio tocchi al mio figliol le mé/
(bra

O buona Croce inchina li tuo rami
che fiacchi tutte lossa al mio signore
di rompergli le braccia par che brami
o buona Croce eglie il tuo Creatore
tu nō ti muoui, perchio merze chiami
oyme trista, quanto e, il mio dolore,
poi che ihai morto, me con lui uccide.
o tu mel rendi, & forte piãge & stride.

Et poi piangendo dice, o dolce legno
piu che null'altro dolce, o dolci chioui
di sostener il Re, del Ciel sei degno,
& del secolo il prezzo porti, & pruoui
o Croce santa, o amoroso legno
di me dolente, a pieta, non ti muoui
o buona Croce i ti chiegho per gratia,
chi tochi ũ poco el mio figliol in satia

Quando nacque Iesu mio gran desio
partoril l'n'una stalla il pouerello
per ricoprire il dolce figliuol mio
nulla cosa hebbe, ne fascia, o mãtello,
essendo Creatore & huomo & Dio
pouer uixuto, dolce amor mio bello,
o Croce in te morto il uedo & médico
afflitto, nudo, & senza alcuno amico

El buon Giuseppo, quel dì Bramathia,
nobil di cuore & con la mente pura
Discepol di Iesu, & lui seguia
oculto chauea de Giudei paura
egli a Pilato con gran doglia gia
palido haueua il uiso & la figura
il corpo di Iesu, morto, e gli chiese
Pilato gliel dono, senza contese.

Giuseppo si partiua da Pilato
che di sua petition era contento
con Nicodemo si fu riscontrato
chaueua seco un pretioso unguento
di Myrrha, & Aloe, molto pregiato
mistura chera quasi libbre cento,
poi s'aduiar, piangendo ad alta uoce
per leuar Iesu morto della Croce

Con lor menar certi amici & sergenti
deuoti di Christo, & con loro andaro
facendo insieme sospiri dolenti
fin che peruẽnono al monte Caluaro
quando la donna uidde, questi genti,
disse, oy me, dolce figliuol mio caro
fratelli, & suor, dice, che non soggiorna
per tormi el mio figliuol la gẽte torna

Fratelli & suore non me abbandonate
uedoua, ome, nō so cio chio mi faccia
il mio figliuolo tor non mi lassare
cō meco a questa Croce star ui piaccia
ome fratei, che gente ell'e, sapiate,
& poi prese la Croce con le braccia
Giouãni gli ragguarda cō grã triemo,
poi disse, e glie Giuseppo & Nicodemo

La donna quando il Discepolo intende
dir che Giuseppo, & Nicodemo uiene
le braccia in alto lieua, & gratie rende
al Padre, che ha pieta delle sue pene
Giouãni & Magdalena & le suor prẽde
& dice incontro allor gir si conuiene
fecion si incontro alloro alquanti passi
forte piangendo, dolorosi & lassi,

Quãdo Giuseppo uede, et Nicodemo
Maria, uestita, abruno, et molto scura
ognun pel grã dolor di morir chiede
et con gran pianto a Iesu pongon cura
enginocchion ciascun di lor si diede
alla donna, guardando suo figura
dicendo, ome ciascun, Madõna nostra
molto ci duol della sciagura uostra

Et ella a lhora a lor rende mercede
di lor uenuta, et dice frate miei
sara nessun che la mia doglia crede
piangendo forte alhor gridãdo omei
figliuol rimasa son di pianto herede,
trista dolente, tocchar ti uorrei
disse Giuseppo alhora inbassa uoce
Madonna, noi lo leueren di Croce.

Giuseppo et Nicodemo portar fero
a pie la Croce, scala, et ferramento
che a sconficar Iesu, era mestiero
del lor Maestro, molto era il lamento
la donna aspetta, con gran desidero
et ciascun hora'li pareua cento
chauer potessi il figlio morto ĩbraccio
di pianger si struggeua come giaccio.

Poi a quel legno la scala hãno ritta
& appoggiar la fe dallato destro
della Croce, ou'era la man confitta
del amoroso lor Padre, & Maestro
ciascun di lor dolenti sospir gitta
posta la scala, al loco molto alpestro
poi ui montaro, con amaro duolo
Maria, piangendo dice, ome figliuolo

La destra man Nicodemo sconficcha
& trassene per forza il chiouo acerbo
& con gran pena del legno lo spiccha
tutta fracassa carne, pelle & nerbo
Giouãni alhora Nicodemo amica
che gli da i chioui, senza dirli uerbo
poi laltra mã tra'leguo el martel rãca
Giuseppo trasse il chiouo della manca

El santo capo, el busto inuer la terra
era chinato, & la Madre si lancia
su per la scala, el suo figliuolo afferra
la piaga bacia, cha sopra la pancia
si forte con le braccia il chiude & serra
el uiso accosta a quella santa guancia
dicendo, ome, o dolce figliuol mio
morto tho in braccio, dolorosa io

De piedi el chiouo trasson cõ gran pena
con gran sospiri & dolorosi pianti
su per la scala salia Magdalena
con grãde strida aggiunse e piedi santi
& quei baciando, tanta doglia mena
dicendo, chi uha cosi forati enfranti
tutti gli leccha, & su ui tien la boccha
col uiso & con le mani sempre il tocca

Giuseppo priegha Maria dolcemente
chel santo corpo lassi posar giuso
& con grã piãto al lor uoler consente
ciascun pareua di dolor confuso
posarlo in terra poi deuotamente
el uiso hauendo di lachrime infuso
la Madre il santo corpo in grẽbo tiene
& Magdalena a pie stridendo uiene,

O anima deuota pensa & stima
apri del core & della mente gliocchi
guarda Maria, che tutta si dilima
mẽbro nõ ha il figliol chella nõ toccha
tenendo il uiso sopra il capo prima
su le punture chauea fatte i brocchi
delle spine crudel della corona
si che pianger facia ogni persona

En su la faccia gli teneua il uiso
& con gran pianto dolorosa dice
o figliuol mio con quāti strazzi uccisio
stato tu sei, cheri tanto felice
ueghoti morto, & tutto quanto allisio
dolente piu che Madre, o che nutrice
di lachryme quel santo uiso allagha,
et poi bacciando ua ciascuna piagha.

Le man forate si pōneua al uolto
dicendo man, con le qual mi formasti
lehgate fur, quando mi fusti tolto
hor uegho ipie tutti forati et guasti
hor tho i braccio figl'iol mio raccolto
ber non ti, diei, quando tul domādasti
un poco d'acqua, morendo di sete
fratelli et suor, con la trista piangete

Figliuol la carne tua, che parea neue
hor uegho bruna, et saguinosa tutta
te riguardando, m'e si forte et grieue
pensando ou'io dolente sia condutta,
figliuol la morte mi sarrebbe lieue,
per te figliuol mi uegho esser destrutta
el uiso sopra del suo uiso posa
dicendo ome, uedoua dolorosa.

O dolorosa, fu gia mai al mondo
a Madre di figluol fatto tal torto
et questo m'e si doloroso pondo
figliuol uederti a tanti strazzi morto,
o figliol la tua morte ha messo al fōdo
mene dolente, et perdo ogni cōforto
se io morta fussi figliol teco in Croce
posta era in pace mia dolente uoce,

Giuseppo et Nicodemo albor sappssa
alla dōna, et Giouāni con lor gia
intorno allei di gēte hauea grā pressa
con dolenti sospiri, ognun piangia
giusono allei, enginocchiorsi a essa
Giseppo piange, et piangendo dicia
noi ti preghiā Madōna che ti piaccia,
che seppellir Iesu hormai si faccia.

Deh lassatemi pianger frate miei
che non ho piu figliuol trista dolente,
che questo solo, ome dolente omei
morto m'e stato cosi crudelmente
morta col mio figliuolo esser uorrei,
et poi sepulta con lui di presente
non mel togliete, chieggio uel p gratia
che di toccarlo nō saro mai satia.

O dolce donna, lo tuo amaro pianto
cō crudel pena drēto al cuor mi passa,
o chara Madre, riposati alquanto,
che il pianger tutta quanta ti fracassa
il tuo figliuol, nostro Maestro santo
per gratia donna, sepellir ci lassa
et ella alhor nel manto il uiso occulta
dice teco figliuol saro sepulta

Su il santo uiso poi pose la faccia
la donna, & dice dolce figliuol mio
figliuol che uuotu chio dolente faccia
sepolto sarai dolce mio desio
uuotu figliuol, che ogni gente saccia,
che sepolta con teco saro io
poi chio morta col mio figliol nō fui
deh, sepelite me con esso lui

La Magdalena a quel parlare attenta
staua & cō dolorosi sospir piange
sua chiara faccia, pallida diuente
epie del suo Maestro bagna & tange
dicea Maestro, di morir contenta
sarei io stando teco, el uiso frange
el capo, el uiso si percuote, el petto
dicendo, o me, Maestro mio diletto.

Dolce Maestro mio Padre & Signore
oime in quanta doglia ci hai lassati
son questi i pie, doue tanto dolzore
remission hebbe de miei peccati
confit i fur con chioui di dolore
che sempre mi saran nel cuor chiouati
qualũq; e quel che me gli uoglia torre
mi facci nel Sepolchro a suo pie porre

Et perche lhora e gia quasi tarda
uolendo ritornar nella Cittade
Giouãni con sospir la dõna guarda
parlando ad lei parole di pietade
bẽ par chel cor di doglia i corpo gliar(da
Madonna disse, in santa charitade
la tardezza star qui piu non e bene
Madre Iesu sepellir si conuiene

La donna intese ben quel che gli disse
el Discepol Giouãni Vangelisto
alhora un doloroso strido misse
o figliuol mio, o dolce caro acquisto
poi gliocchi dolorosi in alto fisse
dicẽdo, o Dio, ome q̃to ho il cor tristo
a Giouãni un pietoso sguardo face
poi disse, figliuol fa quel che ti piace.

El nobile Giuseppo & Nicodemo
facean di lor maestro gran lamenti
& disseno a Giouãni, noi hauemo
per sepellir le su li fornimenti
si che oggimai sepellire il potremo
qui son le spetie & pretiosi unguenti
apparecchiate habbiam le cose preste
cioe il Sudario, el lenzuolo & le ueste

Giouãni lachrymando lor rispose
& disse, Dio per noi merto ui renda
delle operation uostre pietose
priegoui che ad acconciar sattenda
faccien le donne strida dolorose
ben par che a tutti quanti il cor si fẽda
Giuseppo & Nicodemo cõ grã pianto
singinocchiorno i terra, al corpo santo

Alhor Giuseppo con gran pieta prese
la santa uesta, & uuol Iesu uestire
la donna stride & facea gran contese
non lassaua a Iesu il uiso coprire
& Magdalena staua a mau distese
baciandolo dicea, qui uo morire
piange Giouanni & dice, ome diserto
tenendo il uiso col manto coperto.

Era ad ueder si grande quella pieta
della donna & di ciascuna sorella
il pianto di Magdalena non quieta
di lachryme i pie santi laua ella
Giuseppo alhor con uoce mansueta
humilmente alla donna fauella
il corpo santo hor acconciar ci lassa
cotal parole il cor tutto gli passa

Quel santo corpo Nicodemo unge
daromatico spetie, et del unguento
Giuseppo' gliocchi di lachryme mũge
el corpo di Iesu palido et spento
con un lẽzuol dal capo a pie gligiũge
ad modo de Giudei legato et lento
non uuol la Madre chel uiso si copra
a pie tien Magdalena el uiso sopra.

Giouanni la pietosa intention uede
a pie della donna ginocchion si piega
Madonna disse, chieggioui mercede
che Iesu lassi sepellir la priega
et ella con gran pianto gliel cõcede
nulaltro alhora tallicentia niega
alhor leuorno quel corpo pretioso
per sepellir con pianto doloroso

Oue Iesu fu crucifisso et morto
era (si come pel uangelio pruouo)
presso alla Croce iepso luogo un orto
et in quel orto un Monumẽto nuouo
giamai non ui fu drento nessun porto
iui posor Iesu, si come io truouo
era il Sepolchro nella pietra inciso
oue fu poi Iesu sepulto et miso.

Essendo il corpo di Iesu condutto
al Monumento, sil posorno in terra
la madre labbracciaua, et ad se tutto,
con dolenti sospir lo stringe et serra
et Magdalena con dolore et lutto
e santi pie stringendo forte afferra
con dolorose lachrime glinfonde
et poi li bacia et cuopre et li nasconde

El Vangelista alla donna sabbassa
inginocchiato piangendo dicia
Madonna lhora e tarda, el tẽpo passa,
di dimorar qui piu non cõuerria
il tuo figliuol Madre sepellir lassa
ricuopri el uiso, o dolce Madre mia,
la santa faccia Maria bacia et piangne,
el uiso, el petto si percuote enfragne

Forte piangendo dicea figliuol mio
figliuolo tu sia tanto benedetto
dal padre tuo, omnipotente Dio
quante gocciol di latte del mio petto
figliuolo trahesti, che morta fussio
benedicendo lo bacciaua stretto
el uiso guarda, et poi cõ pianto amaro
il baccia, et cuopre dun nobil sudaro.

Tant'era di dolor la donna piena
di lassare il figliuol tanto gliera agro
ma con cortese forza, et con grã pena
dinanzi gli leuar quel corpo sagro
Maestro mio diceua Magdalena
quanto ti ueggio sfigurato et magro
lassato ue lhauete torre omei
con lui nel Monumento esser uorrei

Giuſeppo & glialtri di Ieſu deuoti
& Nicodemo doloroſo tanto
con piu loro altri domeſtici & noti
miſſon nel Monumento il corpo ſanto
la donna cadde in terra, e ſenſi uoti
parten partiti alhor rinforzo il pianto
poi chiuſono il ſepolchro dū grā ſaſſo
ciaſcun rimaſe doloroſo & laſſo

Quando ſi riſentì la donna afflitta
intorno al monumento guardo fiſa
dicendo hami figliol mio derelitta
o figliuol mio, chi mha da te diuiſa,
non potea gia la Donna ſtar piu ritta,
mortal dolor lhauea quaſi conquiſa,
& grida in alto con amaro duolo
riuederotti io gia mai dolce figliuolo.

La doloroſa Madre ſi ſedea
contro al ſepolchro di lachrime infuſa
con gran dolor lamentando decea,
o figliuol mio da te mi uedo ſchiuſa,
togliermiti laſſai quando thauea
hor fuſſio teco nel ſepolchro chiuſa
rimaſo e il corpo mio figliol di fore
teco e la mente mia, lanima el core

Giouanni e Magdalena, & laltre donne
uedean ben che del partir era hora
ciaſcun la dōna iginocchion pregōne
Giuſeppo & Nicodemo priega ancora
ella piangendo dice doue uonne
riuedroti io figliol prima chi mora
& il Sepolchro abbraccio molte fiate
poi conſenti alla lor uolontade

Dal monumento la donna ſi muoue
miſſonſi in uia & lamentando uiene
hor doue tho laſſato figliuol, doue
nel Monumento, morto a tante pene
Ciaſcū de gliocchi ſoi lachrime pioue
Giouanni & Magdalena lo ſoſtiene
nel ritornar paſſando ad pie la Croce
la Dōna ſtride & piange ad alta uoce.

Et ginocchion ſi poſe a pie del legno
& adorando uaccoſto la facia
dicendo Croce, di ſcurita ſegno (cia
morto hai il figlio, uccider me ti piac/
nullarbor nacque mai ſelua ſi degno
bacciandol lo cingeua con le braccia
chi laſcoltaua, con dolor piangia
poi inuer Hieruſalem preſon la uia

Giugnendo della Citta alla porta
la Donna, & con lei era gente aſſai
huomini & donne gli fecion la ſcorta
piangendo & ſoſpirando cō grā guai
Giuſeppo & Nicodemo la conforta
dicendo Madre con noi ne uerrai
ogniun la priega con dolce parole
ciaſcuno a caſa ſua menar la uuole.

Alhor piangendo Magdalena forte
dice Madonna uuomi laſſare
partir mi de da te Madre la morte
dandare ad altra coſa non penſare
poi che cōdotti ſiamo ad queſta ſorte
in Bethania ti piaccia di tornare
pregando ſtaua inginocchiata ad eſſa,
ella diſſe a Giouanni fui commeſſa.

Alhor la Magdalena preſe a dire
a Giouanni piangendo amaramente
fratel laſſa la Madre tua uenire
alla caſa di me triſta dolente
riſpoſe ſuora piacciati ſoffrire
entriam nella Citta hor dipreſente,
uerrai tu & ciaſcuna tua ſorella
con lei alla mia caſa pouerella.

Albora entroron drento alla Cittadè
coperto e, la donna dun nero manto
di ner uelata, che e una scuritade
cha udirla & uederla e duro pianto
per ogni uia, la gente & per le strade
corrien sentendo le stride alte tanto
qst'e la madre del huõ che oggi morto
dicieno e stato da Principi a torto

Molti dicien' Donna Dio ti dia pace
dhauer perduto cosi fatto figlio
gente era assai che gran pianto ne face
chi dicea dõna dio ti dia consiglio
me uccidere (dice) se ui piace
che morto me Iesu aulente giglio
dicendo gente, ad che io son condutta
poi che mhauete del figliol destruta

Quando la donna giunse nella casa
del Discepol Giouani uangelista
in terra cadde tutta stesa & pasa
in alto stride & dice, oyme trista
figliuol di te son uedoua rimasa
di morta piu che di uiua io ho uista
& si gran pianto facean le sorelle
Magdalena piangeua anchor con elle

Giouanni aquei chauieno accõpagnata
la donna, ad tutti quanti gratia rende
della gran charita per lor mostrata
& poi ciascun di lor comiato prende
torno al Discepol alla sconsolata
enginochiõ disse, Madre, hor mintẽde
pongha silentio al pianto & al dolore
di cio ti priego Madre per mio amore

La donna allhora il suo pianto racchetа
& poi rispose con uoce suaue
figliuol, io non posso esser discreta
perche il dolor, el pianger me si graue,
alla mia uita non deggio esser lieta
di mortal colpo al cor sento la chiaue
ma poi chel mio figliuol ad te lassõmi
per suo amore, & tuo pace darommi.

Stette la donna, & glialtri quella sera
con gran sospiri dolorosi & lassi
parlando della dolente matera
tutta la notte, infin chel giorno fassi
quel fu il cibo, el dormir, riposo cherá
Magdalena diceua, hor mi trouassi
teco Maestro mio, nel Monumento
ogni mio desider saria contento

Et cosi stando luscio fu percosso
onde la Donna fortemente teme
Giouãni per saper, tosto fu mosso
& uide Pietro, che con dolor freme
coperto haueua il capo il uiso el dosso
col manto, lãgue uergonoso & geme
alhor Giouanni si riuolge indrieto
& disse, ome Madonna che glie Pietro

Quando la Donna il discepol intese
figliuol mio, disse, ua aprirli tosto
Giouãni in continente aualle scese
ql fece, che la dõna gli hauea imposto
uedendo Pietro, per la mano il prese
e gli auea il uiso nel manto nascosto,
& cõ le man lhauea percosso enfrãto,
poi che negho Iesu, sẽpre haueа pianto

Pietro era per dolor ad tal condotto
che a gran fatica dritto si sostiene
& luna delle man si tenea sotto
laltra mughiando alla guancia si tiene
nulla al Discepol dice, ne fa motto
Giouãni il chiama & dice, meco uiene
trasselo ad se, & e sagli colonna
fin chel condusse, douera la donna.

La donna sguarda Pietro dalla lunga
& poi si leua con dolenti strida
bē par ch̄ mortal colpo al cor li giūga
o Pietro, onde uien tu piāgēdo grida
& Pietro prima che alla dōna giunga
uien men che par chel col se gli diuida
in terra cadde, & nulla parlar puote
amaramente sinfragne & percuote

Staua alhor Pietro come hom smarito
poi grido in alto miserere Dio
& tu Madonna, chio son tanto ardito
dinanzi ad te uenire, essendo rio
o dolce Madre i'ho tanto fallito
Iesu negai, Maestro & Signor mio
ome chio non gli seppi tener fede
peccai Madonna, chieghoti mercede

La donna il pianto & le parole ascolta
a Pietro rispondea, con piana uoce
o Pietro ogni tua colpa, e da te tolta
pel sangue che Iesu ha sparto in Croce
la morte sua natura humana ha sciolta
chera legata dal Demon feroce
non piangar Pietro piu, ma ti conforta
loffesa tua e, cancellata & morta

Cosi parlando, Iacopo & Andrea
giugnēdoui Thomaso & Bartolomeo
piangēdo, ome Maestro ognun dicea
Philippo uenne & Iacopo & Matheo
uedean la donna scura, ognun piāgea
alhor ui giunse Symone & Tadeo
dicean piangendo tutti quāti insieme
hor doue sei Maestro dolce speme.

Tutti piangendo dicean dolce madre
con gran uergogna ti uegnan dauāti
essendo preso il nostro santo Padre
del orto ci fuggimo tutti quanto
abandonamol fra le genti ladre
uedēmo fargli in giuria & strazzi tanti
o dolce Madre santa hor ci consiglia
la sconsolata, & uedoua famiglia.

Vedendo alhor la donna congregati
a Gliapostoli disse, ognun mintenda
per Dio ui priego chari figli & frati
che p mio amor ciascun cōforto prēda
il figliuol mio ci ha in Croce ricōprati
del peccato di Adam, fatta e la mēda
per lhumana natura il santo sangue
ha sparto, onde il demonio forte lāgue

Poi fece un grande & deuoto sermone
parlando di Iesu, & de Propheti
annuntiando la Resurectione,
con deuotione egli ascoltauon cheti
onde egli haueuon gran cōsolatione,
& diuentor di dolorosi lieti
& finito il suo dir la donna tace
& lasso tutti e discepoli in pace

Et laltro di che la Pasqua seguia
li Principi & li Sacerdoti stolti
et Pharisei, iniqua gente et ria
con loro insieme si furon raccolti
la crudel gente a Pilato ne gia
messer dicieno preghian che ci ascolti
Pilato con cortese uista in faccia
et disse alor, dite quel cha uoi piaccia

Alhor parlorno e principi affamati
et Pharisei mostrando gran timore
dissen, messer, noi sian qui congregati
perche temiam che non cresca lerrore
uero e, messer, che ci siam ricordati
di quel che solea dir quel seduttore
molte fiate, nel tempo che lui uisse
chel terzo di, suscitere bbe disse.

Comanda dunq; messer che guardato
sia il Sepolcro, insino al terzo die
accioche il corpo suo non sia furato
da discepol maluagi & genti rie
& dichin poi da morte e suscitato
publicamente per piazze & per uie
sarebbe nuouo error per certo stima
assai uie peggio che lerror di prima

Pilato hauendo lor parole udite
disse, sia fatto molto uolentieri
uostre preghier denesser exaudite
Le guardie che uoi hauete, fa mestieri
ite & come sapete custodire
poi al sepolchro mandorno e giudei
con gente da guardar dierono e modi
& poi se gnar la pietra con custodi

Gratie rendiamo al altissimo Dio
che detto habbiá della Passion l'istoria
preghiá Iesu, che e forte giusto, et pio
che ci conceda hauer lieta uitoria
del mondo de la carne al Demon rio,
& pel merto del sangue suo la gloria,
& diaci sua benedition paterna
a glinfiniti ben di uita eterna.

¶ Finita la Passion del nostro Signor Iesu Christo.

Bernardo Pulci, di Maria Magdalena.

QVel'acceſo deſir ch̄ gia ti ſtrinſe
a ſeguir drieto al tuo maeſtro de
&che ſolo al cõuito ti ſoſpinſe (gno
Fa che tu ſpiri nel tuo ſeruo indegno
per cantare le tue laude, o Magdalena
senza ilq̄al mãcheria larte & lingegno
Tu meritaſti gia di gratia piena
dolce amica di Dio, col grande effetto
lazaro ſcior dalla mortal cathena
Come la prima parte haueſti eletto
uerba ſon di leſu, con tua ſorella
ad te priego di Dio non fu interdetto
Nobile eſſendo aſſai, formoſa & bella
al primo ſuon di Dio, dolce & ſereno
la peccatrice di Dio fatta ancella
Vana, ricca, pompoſa, & ſenza freno
giouane, i colpe aſſai uulgate & praui
poi chella aſcolta leſu Nazarano
Tutta penſoſa, in atti honeſti & graui
nella camera ſua piangendo ſola
uolge nel petto di leſu le chiaui
Penſa che morte ogni ſperanza inuola
& ſpeſſo nel ſuo cuore erano ſtrali
intrando di Chriſto ogni parola
O fidanza di Dio quanto tu uali
una lachrima ſol rapiſce il cielo
da ſpegner piu che londe occidentali,
Ardea coſtei dun amoroſo zelo
cerca la uita ſua, uolge & ripenſa
el uolto abſcõde, & cuopre ſotto ũ zello
Chi tha dolce Maria ſi toſto accenſa
che diſprezata come il cuor ti dice
corri drieto a leſu che e, poſto ad mẽſa
Ecco (dice il uangel) la peccatrice
quaſi nota a ciaſcun, con dolce piãto
non chella fuſſe in prezzo meretrice,
Lauato i piè del ſuo maeſtro ſanto
delle lachrime ſol, co ſuo capelli
aſciuga, e quai amar ſolea gia tanto
Gliocchi che fur ſi deſioſi & belli
hoggi ſon fatti a ſanti pie duo riui
la boccha baccia mille uolte quelli
Stolti pẽſieri hor ſaggi, honeſti & ſchiui
coſi lunguẽto a dolci amanti in prima
grato, ſi uerſa a quei pie ſanti & diui
Drieto ſtaua coſtei, che non ſi ſtima
degna, di rimirar nel ſuo fattore
tacita poſta dogni gratia in cima
Contro ad chi mormoraua defenſore
acquiſtato leſu, uattene in pace
udito, ad te rimeſſo ogni tuo errore
Maria lardente in cui ben ſi compiace
hoggi benigna la diuina eſſentia
exẽplo ad chi fuggẽdo al mõdo piace
Moſtrato hai buõ leſu la tua clementia
septi ſpiriti aduerſi da lei tolti
ſepte peccati a noſtra intelligentia
O ciechi ſtolti, in mondan cure inuolti
riguardate coſtei, che per lauia
contẽplatiua, al ciel ſuo paſſi ha uolti
Degnata hoggi cõ chriſto in cõpagnia
aſeguir ſue ſante orme, & nel martire
infino al legno accompagnar Maria
Onde tanta conſtantia & tanto ardire
al crudel legno con le braccia aduinta
per leſu prompta, tua uita finire
Tuta del ſangue ſuo bagnata & tinta;
per ſeguitarlo infino al monumento
che colpa puo reſtar che non ſia ſtinta
Vedila andar col pretioſo unguento
per unger morto quel che lunſe in uita
amore e ſeco, che lha meſſa drento
Amore e ſeco, che lha fatta ardita
di tornáre al ſepolchro ad riuedello
come fera luſtrando che e ſmarrita

Onde tu meritasti rihauello
prima nel orto, et poi lo riuedesti
et potesti toccare, et bacciar quello
Dicendo sol Maria, tu il conoscesti
bē si mostra ortolan, chauea gia colto
ogni mal seme, quando allui uolgesti
In uita i Croce et poi morto sepolto
crebbe sempre la fiāma che piu luce
ne lamoroso nodo fu mai sciolto
Senza nochier senza timone, o duce
gittata crudelmente sopra lacque
Iesu uien teco, et sara il tuo polluce
La lingua al diuin Verbo se la tacque
ampliando costei la santa Fede
sallo Marsilia, oue alcun tēpo giacque.
Sallo colui che a Pietro andar concede,
et lassa il figlio et morta la sua sposa
poi dopo un tempo al isoleta riede
Truouala uiua, ad guisa dhuō che posa.
el fantin che nel suo manto si cuopre
che li sostenne tua prece amorosa
Sallo ciascun quanto per te sa dopre
in placar sempre Dio quanto si merta
nel aspetto diuin, per tue degne opre
Non bastaua Maria la grande offerta
che ti fece Iesu, che ti se chiusa
nella speloncha horribile & diserta
Dogni subsidio humā priuata & schiusa
rapta spesso con Dio pe messi suoi
ne diuin canti sol cibata e infusa.
Trentāni abscosa, amor quāto tu puoi
lieta la tromba, & la cauerna obscura
son le delitie & regal tetti tuoi
Non puo piu sostener si aspra & dura
uita di te Maria, chi tanto tama
el ciel che di uederti ha poca cura
Iesu, delitia tua, aspetta & chiama
nel tempio, per cibarti di se stesso
Maria di riuederti in ciel sol brama
Hor e satio il tuo cuore hor se tu appsso
al tuo sommo riposo, al tuo disio
hor uedi il grād'error del mōdo espsso
Mentre sei genuflexa innanzi a Dio
dolce aduocata mia, pel tuo deuoto
priega, benche sia indegno il pgo mio
Piglia l'offerta humil, piglia il mio uoto
chio ti promessi gia, languendo forte
sendo del uiuer mio di speme uoto
Prima sabscōda il sol, prima che morte.
giūga, nel mezzo del mio uiuer lasso
che mena seco il senso per uie torte
Raguarda il ueder mio quāto gli e basso
drieto al uulgo bestial nel mōdo absiso
se tu diletta mia non uuolgi il passo
Mentre chio son dinanzi attento & fiso
al imagine tua, piangendo a piedi
che tu bagnasti gia con gliocchi el uiso
Supplica al tuo Iesu, doue tu uedi
lāpeggiar gliocchi tua, qual sol' i uetro
chi sia degno del ciel, qual tu possiedi.
Venire alfin di questo carcer tetro.

LAVS DEO.

¶ In Bologna per Bartolomeo
Bonardo M.D.I 5 5 I.

Ad instantia di Santi Ceserini Libraio.
Alla Piazza di Succhillinai.